Tra Sade e Masoch l'educazione di un prete «modello»

NELLE FOTO: due inquadrature dell'«Acquisizione della saggezza» e, sopra il titolo, una scena del «Cortile del diavolo»

La «Nouvelle vague» del cinema australiano agli «Incontri di Sorrento» — Un interessante film di Fred Schepisi

Dal nostro inviato

SORRENTO — Il cognome tradisce l'origine italiana, mentre il suo cinema è interamente australiano. Parliamo di Fred Schepisi, giovane autore che agli incontri di Sorrento si è dislocato, nella pur folta e appassionante rappresentativa del suo paese, in una posizione di netto rilievo con due film densi di significati e di personalissima originalità creativa: *Il cortile del diavolo* (1976) e *Il lamento di Jimmie Blacksmith* (1978). In patria si dice di lui: «insieme a Phillip Noyce (*Fronte delle notizie*) e a Peter Weir (*Pic-nic ad Hanging Rock, l'ultima onda*). Schepisi forma un nucleo di talenti che potrebbe fare per il cinema australiano quello che la "nouvelle vague" ha fatto per la Francia negli anni cinquanta...».

In effetti, al di là di tutte le necessarie distinzioni cronologiche e ambientali, questi tre cineasti hanno forse già conseguito risultati maggiori degli ormai «normalizzati» piccoli maestri della «nouvelle vague». Fred Schepisi, anche se è il meno noto tra i tre, in Europa, è un autore a pieno titolo che, esordendo nel lungometraggio a soggetto con la folgorante prova de *Il cortile del diavolo* e ribadendo poi la propria maestria col *Lamento di Jimmie Blacksmith*, percorre con passo sicuro la via di una ricerca stilistica e, insieme, di attualissime tematiche radicate alla complessa, sommersa fisionomia dell'odierna Australia.

Del *Lamento di Jimmie Blacksmith*, vigorosa e solidale rievocazione dell'autentica, cruentissima rivolta di un aborigeno contro il feroce sfruttamento dei coloni bianchi all'inizio del novecento, abbiamo già rilevato l'importanza in un precedente servizio, ma l'«opera prima» di Schepisi, *Il cortile del diavolo*, merita anche una considerazione più attenta, tutta incentrata com'è su esperienze autobiografiche dello stesso autore ed estremamente rivelatrice di persistenti conformismi e ipocrisie tipici di certe componenti della società australiana.

Non fosse per il libro *Diario di un'educazione cattolica* della scrittrice americana Mary McCarthy, il film di Schepisi potrebbe intitolarsi proprio così, pur se il fulcro tematico riguarda qui soltanto formalmente l'iniziazione alle cose della vita di un ragazzo votato al sacerdozio, mentre per contrasto acquista più penetrante risalto il desolato contesto morale ed esistenziale di un gruppo di preti-insegnanti che soltanto con un esteriore rigorismo tentano (vanamente) di contrabbandare per dedizione alla fede, alla religione le loro labili, «pubbliche virtù» e i loro sostanziali «vizi privati».

Sono, in certo modo, le ragioni della vita qual è nella sua nativa naturalità (il ragazzo) che si scontrano, drammaticamente, con l'autoritarismo sado-masochistico di un'istituzione chiusa come il seminario (i tormentati preti-insegnanti e il rituale armamentario di una morale fondamentalmente retriva e conservatrice). Strutturato in scorci evocativi d'incalzante ritmo e movimentato da notazioni e dialoghi di acuta intuizione psicologica, *Il cortile del diavolo* fornisce, nell'insieme, un quadro quanto mai illuminante non tanto e non solo di una disastrosa «diseducazione» cattolica, ma proprio di uno degli aspetti irrisolti delle contrastanti tensioni del crogiuolo australiano, proteso forse a costruire il futuro con la testa paradossalmente rivolta all'indietro.

A confermare, peraltro, la multiforme vitalità del cinema australiano d'oggi è giunto qui a Sorrento, provveduto di due ragguardevoli carte di credito come *Breaker Morant* (già proposto con successo a Cannes '80) e *L'acquisizione della saggezza*, Bruce Beresford, un altro notevole cineasta della nuovissima ondata degli antipodi. Vale la pena di soffermarsi specialmente sul secondo film (del primo s'è debitamente scritto in occasione, appunto, di Cannes): basato sul romanzo del 1909 di Henry Handel Richardson (pseudonimo di Ether Florence) *L'acquisizione della saggezza* ripercorre la traccia autobiografica attraverso la quale l'autrice australiana dà straziante testimonianza della dura esperienza di una ragazza povera e dotata di talento sbalestrata nel mondo meschino di un collegio presbiteriano per le figlie di nuovi ricchi.

Sentimenti e risentimenti, trepide passioni e morbosi soprassalti si mischiano qui all'esplorazione di un emblematico microcosmo sociologico caratterizzato dall'intollerante, sciovinistico puritanesimo di stampo vittoriano, dove soltanto la proterva ostentazione della ricchezza, il culto ipocrito del perbenismo borghese, la supponenza razzistica anglosassone costituiscono le chiavi di volta della buona riuscita sociale. Laura, la ragazza povera persa nei suoi sogni di donna e di artista, non potrà che con la finzione e l'astuzia superare il divario classista con le sue stolide coetanee.

Raccontato così sommariamente *L'acquisizione della saggezza* sembra un «feuilleton» di conio tardo-Ottocento, ma in verità nel film di Beresford c'è molto di più e di meglio. Interpretato magistralmente da bravissimi attori (in primo luogo la giovane Susannah Fowle nel ruolo di Laura), *L'acquisizione della saggezza* si ramifica e si condensa, anche al di là del convenzionale svolgimento della vicenda, in sottili atmosfere, preziose zone d'ombra, balenanti spunti di ironia che ne fanno un'opera stilisticamente compiuta e un apologo morale, di lucida razionalità.

Tra le tante, interessanti cose qui giunte dall'Australia, di eccezionale valore ci è parso, infine, il mediometraggio documentario *La mia sopravvivenza come aborigeno*. Realizzato per intero (e interpretato anche) da Essie Coffey, una donna poco meno che quarantenne della tribù aborigena Murrawarri, madre di diciotto figli, esso riferisce come con coraggio e genialità, la stessa donna spieghi con gli strumenti della propria incontaminata «cultura» (è, appunto, cantautrice, scrittrice, cineasta) l'odissea del suo popolo che, pur angariato e decimato da duecento anni di colonizzazione bianca, sopravvive. Anzi, vive contro tutto e tutti.

Sauro Borelli

Un'altra assurda censura: sequestrato ieri il Pap'occhio

L'AQUILA — Il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, Donato Massimo Bartolomei, ha fato sequestrare il film di Renzo Arbore *Il papocchio* sotto l'accusa di vilipendio della religione di Stato. Come vuole la prassi, il provvedimento censorio ha validità su tutto il territorio nazionale.

Ecco dunque che anche un innocuo film comico, realizzato da un beniamino del video (cioè da un «interlocutore privilegiato» delle famiglie italiane timorate di Dio ma dotate di senso dell'umorismo) finisce in gattabuia, e sale un paio di scalini verso l'ingrato patibolo del nostro cinema, affollato di messia e di ladroni. Bartolomei, il solito Bartolomei, ha lanciato l'anatema, cavalcando come lui solo sa la tigre del ridicolo.

Qualcuno dirà: era prevedibile. E' proprio questo il bello. La perseveranza e la tenacia colmano la misura di queste assurde storie di censura. Infatti, il delatore di turno (un avvocato milanese) aveva già inoltrato denuncia alla Procura di Milano elencando minuziosamente tutte le scene «blasfeme» del *Papocchio*. Il magistrato milanese se ne era lavato le mani. Il minimo che potesse fare. Ma Bartolomei no. Il Procuratore dell'Aquila, appena vede un mitomane lo bacia in fronte.

Di pazzi, in questa storia, ce ne sono parecchi. Una ventina di cittadini bigotti di Cagliari, per esempio, o i «gruppi informali» di Roma, denunciatori patentati. O, ancora, un altro, che ha inviato giorni fa una lettera al *Giornale* di Montanelli in cui si afferma che l'attore tedesco Manfred Freyberger (l'interprete del Wojtylaccio nel *Papocchio*, morto poco dopo le riprese del film in seguito ad una lunga malattia) sarebbe stato stroncato, poveraccio, da «maledizione divina».

Ancora una volta, dinanzi a questi folli soprusi, non ci stanchiamo di dire le cose di sempre, anche se la legge affida, incauta, pieni poteri a gente come Bartolomei. Per attenerci al tema, questa volta, invochiamo pure la Divina Provvidenza. Comunque, qualcosa ad Arbore suggeriamo: invitare Bartolomei e tutti i forsennati denunciatori ad un numero speciale, redivivo e redentore, dell'*Altra Domenica*.

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Sogni nazionali o d'importazione?

L'altra sera, assistendo alla seconda puntata del programma di Carlo Sartori Il giro del mondo in 80 TV *(che merita di essere seguito: ne riparleremo), avevo una curiosa sensazione. Si parlava della televisione brasiliana e sul video scorrevano alcuni brani di programmi di quella TV: telecronache di partite di calcio, spettacoli quiz in «diretta», sceneggiati (che laggiù si chiamano* Telenovelas*). E a me sembrava di assistere ai programmi di una delle nostre emittenti private, per molti versi. Ce n'è una delle più grosse, in Lombardia, che trasmette, in particolare, spettacoli in «diretta» che somigliano in tutto e per tutto a quelli presentati alla TV brasiliana — per ben otto ore consecutive ogni domenica — da un ex venditore ambulante.*

Gare tra città diverse a colpi di ragazze in costume da bagno, «casi umani», scenette, indovinelli, e così via. E, nel grande studio, pubblico, in buona parte formato da giovani, in visibilio (la macchina da presa ci mostrava anche, in un angolo del palcoscenico, una brava signora che, di volta in volta, dava il segno e invitava agli applausi: negli studi della RAI il sistema risente dello sviluppo tecnologico e il ruolo della signora è assolto da una scritta luminosa).

Dunque, almeno per alcuni aspetti, a San Paolo è come in Brianza (o viceversa)? La parola che veniva in mente per prima, anche considerando i contenuti da «fumettone» delle Telenovelas, *era «provincialismo». E un docente dell'Università di San Paolo confermava che uno dei motivi ricorrenti delle* Telenovelas *è l'interclassismo, la mistificazione «consolatoria». Ma poi, Sartori sottolineava come proprio attraverso questo tipo di programmi la TV brasiliana abbia sviluppato una produzione autonoma, riscattandosi, almeno in parte, dal dominio assoluto della televisione statunitense. Ecco, dunque, i termini di una alternativa — imperialismo culturale /provincialismo — che fa riflettere. Anche perchè è un'alternativa che, sia pure in condizioni differenti da paese a paese, si presenta oggi nei diversi continenti, anche in Europa.*

Sartori intervista Silvio Santos, divo brasiliano

I satelliti, si sa, favoriscono la diffusione di uno stesso programma su territori molto vasti e, quindi, favoriscono (anzi per molti versi rendono inevitabile) il debordamento dei programmi di un paese sul territorio dei paesi limitrofi. D'altra parte, anche sulla base delle nuove tecnologie, si stanno sempre più sviluppando società multinazionali di sola produzione di programmi televisivi destinati a un mercato mondiale unificato. Su queste prospettive si è già verificato e continua a svolgersi uno scontro violento: fra chi esalta il futuro, in nome della «libera circolazione delle idee», e chi, invece, paventa le prospettive aperte dalle nuove tecnologie, in nome della «difesa della cultura nazionale».

Ma poi, si scopre facilmente che la «libera circolazione delle idee» è auspicata come veicolo per la penetrazione della produzione delle multinazionali e dei paesi tecnologicamente più avanzati (Stati Uniti e Giappone in testa) negli altri paesi; e la «difesa della cultura nazionale» rischia di trasformarsi semplicemente in uno schermo delle classi dominanti nazionali per difendere il proprio dominio all'interno delle frontiere di ciascun paese, o rischia, comunque, di diventare una cortina di provincialismo.

E' appunto l'alternativa perversa sulla quale invitava a riflettere l'esperienza del Brasile. Perché, insomma, si può sostenere senza ombra di dubbio che, per esempio, appunto, in Brasile, sia importante e utile (per chi?) difendere i contenuti e i «modelli» diffusi dalla «cultura nazionale» del telenovelas *contro i contenuti e i «modelli» — che anche noi ben conosciamo — imposti dai telefilm americani? I telefilm americani, si potrebbe osservare, sono spesso centrati più apertamente sui conflitti e su conflitti più moderni: non potrebbe, proprio questo, risultare più «produttivo» per le masse dei telespettatori brasiliani? Ma è anche vero che programmi «alla brasiliana», sia pure in un contesto profondamente diverso, ne producono a valanghe anche gli americani e, d'altra parte, le vicende dei telefilm americani vengono comunque vissute dai telespettatori di altri paesi in chiave di sogno. E, dunque, il problema rimane ed è grave.*

Il fatto è, come rilevava anche Mattelar nel corso del programma dell'altra sera, che non si tratta soltanto dei programmi e dei loro contenuti. O, meglio, non si può sperare che programmi e contenuti mutino sostanzialmente, se non si mettono in questione il modo di produrre e i criteri della programmazione e i rapporti con il pubblico che ne conseguono.

Certo, la produzione televisiva è un fatto molto concreto, che coinvolge capitali, intelligenze, forza lavoro: e, da questo punto di vista per nulla secondario, fa molta differenza che si produca in loco o si importi. Ma anche e proprio per questo, poi, non ci si può dimenticare dello spessore materiale e produttivo *quando si discute dei contenuti, della «cultura», di ciò che in definitiva scorre sul video e milioni di persone vedono.*

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **DSE** - Scienza delle connessioni, nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale: connessione struttura - energia - di Giulio Macchi.
13,00 **GIORNO PER GIORNO** - Rubrica del TG 1.
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
14,10 **JOSEPHINE BEAUHARNAIS** - Sceneggiatura e regia di R. Mazoyer con Daniele Lebrun, Claire Vernet
15,05 **DISEGNI ANIMATI**
15,15 **SPECIAL TG 1**
16,10 **«IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER»** - Telefilm: «Melodramma a forti tinte» con H. Burden V. Stride
17,00 **TG 1 - FLASH**
17,05 **FIABE COSI' CARTONI ANIMATI**
17,30 **LO SPAVENTAPASSERI** - Telefilm con Jon Pertwee.
17,55 **MISTER MAN** - Disegni animati
18,00 **DSE** - Scienza delle connessioni, nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale; di Emilio Macchi
18,30 **JOB** - «I giovani - La scuola - Il lavoro».
19,00 **UNA SETTIMANA AL SINODO** - Di Dante Alimenti
19,20 **LA FRONTIERA DEL DRAGO** - Da una storia originale di Shih Tai An con Atsuo Nakamura e Kei Sato.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **BLACK-OUT** - Di F. Macchia e G. C. Nicotra.
21,55 **DOLLY** - Appuntamento quindicinale con il cinema
22,10 **SPECIALE TG 2** - A cura di Arrigo Petacco
23,05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

Rete 2

12,30 **VETRINA DEL RACCONTO: «LA CACCIA»** - Regia di David Deverell
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **DSE** - Schede geografiche: «La Germania»
14,00 **BARNABY JONES: «Terrore cieco»** - Telefilm
14,50 **VENUSIA SCENDE IN CAMPO** - Telefilm della serie «Atlas-Ufo-robot»
15,15 **DSE** - Spedizione nel mondo animale: «Incontri con i picchi»
16,45 **I LUOGHI DOVE VISSERO** - «Kipling a Bateman's»
16,25 **CLAUDIO VILLA IN «CONCERTO ALL'ITALIANA»**
17,00 **TG 2 - FLASH**
17,05 **PIPPI CALZELUNGHE** - Telefilm regia di O. Helinon
17,30 **LE AVVENTURE DI BABAR** - «Babar giardiniere»
17,35 **L'INCREDIBILE COPPIA** - Disegni animati
18,00 **DSE** - Archeologia oggi.
18,30 **DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA**
18,50 **«BUONASERA» con T. SCOTTI** - Testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena. Segue il telefilm comico della serie «Mork e Mindy» regia di Jeff Chamber
19,45 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,40 **KINGSTON: DOSSIER PAURA** - Telefilm «La campionessa» regia di M. Caffey, con Raymond Burr
21,35 **ALLE PRESE CON...** - A cura di Aldo Forbice: «Cinema e televisione» di F. De Luigi e U. Giacci (ultima punt.)
22,35 **EUROGOL** - Panorama delle Coppe europee di calcio
23,10 **TG 2 - STANOTTE**

Rete 3

19,00 **TG 3**
19,30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale) - Piemonte: tipografie piemontesi.
20,00 **GIANNI E PINOTTO**
20,05 **DSE** - La vita dal mare - Regia di Francesco Venier.
20,40 **PROVA GENERALE: I POOH** - A cura di Pino Ferrarini. Regia di Franco Giraldi
21,40 **TG 3 - SETTIMANALE** - Programma a diffusione nazionale
22,10 **TG 3**
22,40 **GIANNI E PINOTTO**

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 29; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica! 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Ivan Graziani; 14,03: Il pazziariello; 14,30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15,09: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Le stanze della memoria: 17,03: Patchwork; 18,35: I programmi dell'accesso - C.I.F.E.; 19,30: Artista che scende le scale con Gianrico Tedeschi; 20,45: Intervallo musicale; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Sport come salute; 22,15: Disco contro...; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-6,06-7,05-7,55-8,45: I giorni; 9,05: «La luce del nord»; 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Soundtrack; 15,30: GR2 economia - Media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: lo scrivimpiedi; 17,50: Le ore della musica; 18,32: Viaggio nel jazz da New Orleans a Broadway; 19,50: 20 minuti scuola; 20,10: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21,20. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Giochi musicali; 17,30: Spaziotre; 21: Il vampiro, opera drammatica, direttore Gunther Neuhold; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Gene Kelly e Francis Coppola alleati per nuovi musical

HOLLYWOOD — Per rilanciare il musical, nel più classico stile hollywoodiano, Francis F. Coppola ha ingaggiato Gene Kelly, al quale ha affidato la responsabilità del settore musical della sua casa di produzione.

Tra i nuovi incarichi di Gene Kelly, che ha oggi 68 anni ma che sembra avere riscoperto una seconda giovinezza, vi è anche quello della scoperta di nuovi talenti sia nel campo della composizione musicale che in quello della sceneggiatura e della coreografia. «Sono certo che il nuovo "tandem" non farà rimpiangere i tempi in cui Fred Astaire riusciva a scoprire e ad imporre talenti come Judy Garland, Frank Sinatra e Gene Kelly stesso», ha detto Coppola.

Il primo incarico di Kelly consisterà ora nel supervisionare le sequenze musicali del film «One from the heart» (la cui fotografia è stata affidata a Vittorio Storaro), che Coppola sta girando in questi giorni.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Assessorato Igiene, Sanità e Ambiente

BANDO DI CONCORSO

L'Amministrazione Provinciale di Roma, al fine di favorire il processo di disinquinamento delle acque, ha indetto un bando di concorso per l'assegnazione di contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse nella misura di 10 punti annui per le piccole e medie industrie con un numero di dipendenti non superiore alle 80 unità, per le imprese artigiane e per le piccole e medie imprese agricole che intendano costruire i loro impianti di depurazione delle acque.
Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 31-12-1980.
Gli interessati potranno avere copia del bando di concorso rivolgendosi, nelle ore di ufficio, all'Amministrazione Provinciale di Roma — Assessorato all'Igiene, Sanità e Ambiente — Via IV Novembre, 119-A — Roma (Palazzo Valentini).

Roma, il 15 ottobre 1980

IL PRESIDENTE (Lamberto Mancini)

DAVID romanzi

Valentin Rasputin
IL VILLAGGIO SOMMERSO

«Questa angoscia di Rasputin non è soltanto siberiana né soltanto metafisica perché i mostri sono già tra noi».
LE MONDE

«È la Russia che riflette su un presente inquieto, cerca il futuro riandando al proprio passato, riscopre (...) il proprio carattere nazionale».
TUTTOLIBRI

Editori Riuniti

Traduzione di Carla Muschio.
Un'isola della Siberia deve essere sommersa dalle acque.
Con essa rischia di scomparire un mondo,
i suoi valori, i suoi miti, la sua cultura.
L. 5.500

ROSTOV VELIKIJ — La paragonano ad una stupefacente meraviglia che si stende «di fronte al cielo sulla terra». la chiamano sinfonia di pietra, la città eterna della Russia. Appare tra le distese del paesaggio russo al di là del maestoso lago Nero.

JAROSLAVL — E' straordinariamente ricca di monumenti architettonici del XVII secolo. Un'intera galleria di chiese, ognuna delle quali con una sua bellezza.

Da Vladimir a Suzdal le strade corse come un nastro d'argento tra le vastità dei campi. Colline dal dolce profilo si stendono all'orizzonte. Sulla cima di una di loro sorge Suzdal, città medioevale russa trasportata, come per incanto nel XX secolo.

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guide interpreti locali. Spettacolo teatrale e folcloristico. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria con trattamento di pensione completa.

Capodanno a Mosca - Jaroslavl Suzdal - Vladimir

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea + treno - ITINERARIO: Roma-Milano, Mosca, Jaroslavl, Rostov Velikij, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano-Roma

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75
Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19
Tel. (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

QUESTA SERA AL CINEMA MADRE POYAL

anteprima nazionale del film:
"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO".
Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita.
CESAME EDIZIONI